

Tecnhotel 88 In difficoltà il settore del turismo

GENOVA Segna tempo sta il barometro del turismo italiano. Dopo gli allarmanti dati diffusi dalla Banca d'Italia (calo del 21,7% della bilancia turistica pari a quasi mille miliardi in meno nel saldo del primo semestre '88) il presidente della Faal Giovanni Colombo ha annunciato che fra maggio e ottobre si è registrata una brusca contrazione della domanda estera. Secondo i dati forniti ieri sera da Colombo nel corso della presentazione di Tecnhotel 88 le presenze inglesi sono diminuite dell'11,6%, quelle americane del 2% e quelle tedesche - la voce più consistente - del 5,4%. Nel frattempo è salito a 175 milioni (+2,8) il numero complessivo delle presenze (italiane ed estere) registrate nei primi dieci mesi dell'anno. Insomma il turismo «steno» sotto il profilo della quantità ma denuncia una seria crisi qualitativa. Tecnhotel 88 25° salone internazionale della ospitalità apre i battenti quest'anno fra cui numerosi stranieri per un totale di ventimila voci merceologiche. P.L.C.

Il Pci chiede garanzie per il ruolo del capitale pubblico nella chimica Enimont, un futuro privato?

Torna l'alta tensione sul polo chimico. Il Pci chiede chiarezza sui patti sociali tra Enichem e Montedison. Non si può aprire la porta alla privatizzazione mascherata. Nuovi diktat di Gardini, nessun vincolo sul futuro altrimenti salta tutto. Il ministro Francanzani vuole una clausola per difendere il ruolo pubblico e i vertici dell'Eni quasi se ne dispiacciono. Sul fronte In ed Efm polemiche furiose.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO Sotto sotto lo scontro covava da qualche giorno ma nessuno se la sentiva di tirarlo fuori dai corridoi. Uno scontro tra Dc e Pci che rimbalza dalla pentola bollente delle partecipazioni statali ma soprattutto ancora una volta uno scontro tra le priorità pubbliche e i desideri del padrone di Montedison. Le prime non sembrano adeguatamente tenute presenti dai vertici dell'Eni i quali sembrano considerare qualsiasi richiesta di chiarimento un tentativo all'operazione. I secondi sono quelli soliti fra tre anni Gardini vuol essere libero di cedere all'Enichem la sua parte di società come di

comprarsi tutta Enimont. Su questa seconda ipotesi c'è tanto di parere della Corte dei conti che ricorda come nella legge istitutiva dell'Eni si specificò che tra i compiti della società c'è il mantenimento della presenza nella chimica. Significa che non si può aprire la porta a una scelta che potrebbe far sparire l'Eni da Enimont. Francanzani è d'accordo e prepara una clausola che si richiama al rispetto della legge. Gardini va su tutte le furie e avanza il suo nome ricattato. Reviglio e Necci reagiscono flegmaticamente. Chiedono carta bianca mentre si moltiplicano le voci su mercati di scambio che potrebbero pas-

sare per l'editore sulla quale Enimont comincia ad avere parecchia influenza. Scambi che magari potrebbero passare per l'acquisto di una tv berlusconiana. Omaggiato sarebbe il Pci. Voci di corridoio, naturalmente che ingarbugliano di più la già sufficientemente intricata matassa. Il vicepresidente della Montedison di Michele Spingone perché con Enimont non si perde tempo. La Dc copre Francanzani ma non fino al punto di far saltare tutto quanto. A questo punto si insensisce l'iniziativa del Pci. Prima parlano sei deputati: Borghini, Quercioni, Macciotta, Cheri, Montessori e Castagnola. Chiedono al ministro delle Partecipazioni statali di venire allo scoperto e di tenere al Parlamento in aula tenuto formalmente all'oscuro. Chiarezza sullo sconto fiscale (Carca mille miliardi) come su contenuti di una operazione industriale dalle complesse implicazioni finanziarie. Ma anche chiarezza su quello che potrà succedere fra tre anni non possono essere preclusi situazioni nelle quali l'assolv-

mento dei conti dell'Eni possa essere precluso o possibile solo con un forte impegno finanziario (nel caso in cui Gardini apportasse). Hi mont per esempio e il pubblico dovesse sborsare ingenti risorse avendo tra l'altro già lo sconto annunciato agli introiti fiscali. E poi arriva una dura dichiarazione di Quercioni responsabile dell'industria del Pci. I patti sociali tra Enichem e Montedison vanno valutati dal parlamento. «Ogni clausola che configurasse come possibile nei prossimi anni un uscita dell'Eni dal settore chimico o comunque una perdita della parità nel controllo sulla futura società, sarebbe palesemente illegittima e tale da cadere sotto le sanzioni degli organi giurisdizionali dello Stato». Non si risponde che il Pci vuole affossare la joint venture visto che in questi giorni chi vuol fare chiarezza viene tacciato di disfattismo. «L'indubbia validità industriale dell'operazione - dice l'opponente comunista - non può spingere il governo e l'Eni a subire clausole che possono

aprire la strada all'ennesima privatizzazione mascherata in un settore come quello chimico dove i privati già tre volte hanno portato l'industria nazionale al disastro. Fronteggia ogni volta con l'esborso di ingenti risorse pubbliche». E quanto allo sconto fiscale nei termini in cui è stato prospettato si tratta di un regalo in tollerabile. Sul caso In dallo scontro Dc Pci sulla gestione Prodi all'ultimo «affare» dell'Eni con le dimissioni del presidente dell'Agusta da registrare una nota difensiva del sociale democristiano Valiani (presidente Enimont). «Mirano a portare via delle aziende che adesso producono ricchezza come la Breda Ferrarona e l'Agusta». Il Pci propone di far valutare la situazione dell'ente da un gruppo di tecnici. Il Pci ribadisce la necessità di scioglierlo, la Dc chiede le dimissioni del consiglio di amministrazione e i socialisti sono per il commissariamento. Intanto si profila per il 24 novembre il primo round dello scontro sul Prodi e generale dell'In tra Dc e socialisti.



Giulio Quercioni

Un vertice a Vienna Si riunisce l'Opec mentre precipitano i prezzi del petrolio

ROMA Il direttore dell'Opec e riunito a Vienna ma pochi credono che riuscirà a ricomporre i dissensi tra i membri dell'organizzazione e a varare una politica che stabilizzi e possibilmente faccia lievitare i prezzi del petrolio. Così in tutti i mercati le quotazioni del greggio sono ancora vistosamente calate. A Londra il Brent è sceso sotto i 12 dollari al barile prendendo in un giorno più di settanta cents. A New York il West Texas Intermediate ha chiuso giovedì sera a 13,29 dollari in calo di 38 cents. Dovunque i prezzi oscillano, a seconda delle qualità e del tipo di contratti fra gli 11 e i 13 dollari. Se si pensa che l'accordo della fine dell'86 tra i membri dell'Opec prevedeva un prezzo di riferimento a 18 dollari si ha la misura della crisi che l'organizzazione sta attraversando.

Le cause delle gravi difficoltà risiedono evidentemente negli sfondamenti delle quote assegnate da parte di alcuni grandi produttori. Arabia Saudita in testa, e nella persistente rivalità tra alcuni paesi membri in particolare tra Iran

e Irak che impedisce un accordo di ripartizione delle quote da tutti accettato. Ieri sera gli otto ministri del petrolio che fanno parte del comitato ristretto sui prezzi (quelli di Venezuela, Arabia Saudita, Algeria, Indonesia, Kuwait, Nigeria, Iran e Irak) si sono brevemente riuniti per valutare la situazione e impostare il lavoro per i prossimi giorni. L'impressione degli osservatori è che si sia molto lontani da una possibile intesa nonostante le tranquillizzanti dichiarazioni di alcuni dirigenti dell'organizzazione. In Italia il dollaro è stato quotato a 1295,05 lire contro le 1279,45 di giovedì. A Francoforte il marco ha chiuso a 1741 marchi contro il precedente 1719,0. A Tokio la valuta americana ha guadagnato ben 0,88 yen chiudendo la settimana a 122,40.

BORSA DI MILANO

MILANO Dopo una partenza brillante all'insegna di un diffuso e sostenuto recupero gli ordini di acquisto si sono fatti via via meno insistenti e l'indice Mib ha avuto una crescita abbastanza modesta (+0,65). La seduta era cominciata con acquisti provenienti dall'estero concentrati soprattutto sulle Generali. E' stato proprio il titolo della compagnia di assicurazioni tedesca che fin dalle prime battute aveva impresso un tono molto vivace alla seduta di ieri in piazza Affari chi-

do con un rialzo del 2,5%. Nel dopo-listino anche le Generali hanno subito le conseguenze della minor pressione degli acquisti e hanno avuto un ridimensionamento. Anche il resto del mercato ha avuto prezzi massimi in apertura e minimi in chiusura sulla base di aspettative ritenute prive di fondamento di prossime operazioni sul capitale. Un discorso a parte merita l'andamento di Mediobanca rimasta pressoché ferma in attesa della definizione del prezzo di collocamento fissato nel pomeriggio a 19150 lire. Il

titolo della società di via Filodrammatici ha comunque chiuso con un apprezzamento dello 0,50%. Tra gli altri titoli guidati da Fiat, ancora molto negoziati sul mercato dei premi, hanno chiuso con un progresso dell'1,10%, ma sono poi scesi nel dopolista. Lo stesso andamento hanno seguito le Montedison che hanno guadagnato l'1,40% ma sono state successivamente ridimensionate. Tra gli altri titoli un andamento particolarmente brillante hanno avuto le Cementir che hanno messo a segno un rialzo del 3,25%.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prec.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %